



agenzia stampa elettronica agroalimentare (c.a.s.e.a.)

SOMMARIO

Anno 22° - n° 50 17 dicembre 2023

1.1 EDITORIALE

"Il diavolo fa le pentole ... e anche i coperchi"
-Perché il conflitto Israele – Palestinese?

3.1 LATTIERO CASEARIO

Lattiero Caseario: Diffusa stabilità

4.1 CEREALI E DINTORNI

Cereali e dintorni. Volatilità sui mercati internazionali.

5.1 CEREALI E DINTORNI

Cereali e dintorni. Tendenze

6.1 CONTOTERZISMO 4.0

Il digitale entra nelle piccole aziende grazie al contoterzista 4.0

7.1 INTEGRATORI ALIMENTARI

Ci sono integratori e integratori

8.1 LEGALE E LISOZIMA

Consorzio Del Parmigiano Reggiano: Il TAR del Lazio ha dato ragione alla DOP nel ricorso nei confronti del Ministero Della Salute

8.2 AGROALIMENTARE

Culatello di Zibello Dop, il boom del Natale vale il 40% delle vendite annue

9.1 PARMIGIANO REGGIANO PREMIAZIONI

Il Parmigiano Reggiano festeggia le 150 medaglie dei World Cheese Awards 2023

10.1 BONIFICA

Emilia Centrale, ecco la nuova governance

11.1 VINO E CLIMA

Vini, cambiamenti climatici ed obiettivi economici

12.1 PROMOZIONI partners

(per seguire gli argomenti correlati [clicca QUI](#))

Editoriale Perché il conflitto Israele – Palestinese?



La storia dell'area "palestinese", della "giudea", comunque la si voglia etichettare quella superficie che dalla Siria al confine con l'Egitto e la Giordania, ha una notevole importanza su quanto sta attualmente accadendo. L'odio, il motore del conflitto.

Di **Virgilio Mantova**, 16 dicembre 2023 – L'odio, come l'uranio per le bombe atomiche, impiega tempi lunghissimi per alienarsi e sino a quel momento genera calore e quel calore brucia anime e famiglie, bambini compresi. L'odio purtroppo alimenta l'odio. Riprendendo le parole del 1939 di Papa Pio XII, alla vigilia della seconda guerra mondiale e richiamate nel corso del seminario dal professor Daniele Trabucco "Tutto è perduto con la guerra, nulla è perduto con la Pace", si può comprendere quale possa essere l'unica strada da intraprendere.

Per meglio comprendere i retroscena e le condizioni che hanno portato al 7 ottobre scorso e la scontata violenta reazione di Israele nei confronti dei palestinesi della striscia di Gaza, l'Unicollege di Mantova ha organizzato un seminario dal titolo "Israele e Palestina: tra nazionalismi contrapposti, identità religiose e crisi del diritto internazionale Pubblico" che ha visto tra i relatori il professor Daniele Trabucco intervenire su "Israele e Palestina: tra diritto internazionale e ragioni di Stato" e l'avvocata e coordinatrice MENA di Amnesty International Lucrezia Boscari esporre in merito a "La situazione dei diritti umani in Israele e nei territori occupati".

A moderare il seminario è stato l'avvocato Michele Borgato, docente di diritto dell'Unione Europea e diritto internazionale nell'istituto ad ordinamento universitario Unicollege di Mantova dal 2018.

Dopo i saluti di rito e la presentazione dei relatori, il moderatore ha lasciato il microfono al Direttore dell'Istituto, Marco Federico Guarnieri, per fare gli onori al professor Trabucco, alla avvocatessa Boscari agli studenti, che in molti hanno inteso seguire il seminario, ma anche alla rappresentante locale di Amnesty International e i rappresentanti di Gazzettadellemilia.it, dal manager Mario Vacca redattore di contenuti economici e di impresa e chiamato a introdurre il seminario, e il direttore Lamberto Colla che ha tirato le conclusioni dell'evento.



"La frase banale del giorno: "la guerra è molto redditizia". Così ha esordito Mario Vacca "Lo sappiamo bene tutti, prosegue il manager. ma a trasformare la banalità in un enorme business furono già i **Rothschild**, nota famiglia di banchieri originari di Francoforte che, con il finanziere guerre, arrivarono a creare un impero.

La guerra tra Russia ed Ucraina è in stallo, molti Paesi hanno iniziato a rallentare i finanziamenti, gli stessi Stati Uniti sono divisi al riguardo, ed ecco che magicamente inizia un conflitto in un'altra area del mondo, che non è semplicemente un conflitto tra due realtà di credo diverso, ma tra un sistema che fonda il suo potere sulla salvaguardia di alcuni valori ed un altro sul prestito del denaro, della finanza, etc, di quello che

Comunque sia questa guerra sarà diversa da quelle affrontate negli anni precedenti perché a differenza delle precedenti rischia di sfociare in una guerra regionale in grado di coinvolgere l'Iran, la Siria, il Libano e gli Stati Uniti, e di allargarsi ulteriormente con strascichi di lungo periodo difficili da prevedere. L'allargamento regionale del conflitto, da un punto di vista razionale in realtà non è auspicato da nessuno, in primo luogo da Hezbollah e dal Libano a causa del rischio di implosione economica e sociale dello stato libanese, con il rischio di una nuova guerra civile.

Ma neanche l'Iran vuole dare il via a un'escalation che allarghi il conflitto. Ma da un punto di vista emotivo c'è sempre il rischio che le parti siano spinte o si lascino trascinare verso una crescente partecipazione alla guerra contro Israele e questo rappresenterebbe un punto di non ritorno che determinerebbe la ridefinizione violenta degli equilibri dell'intero vicino e medioriente.

Il problema è che molti Paesi ben conoscono la strategia del nemico ufficiale, in quanto invasore. Un artificio che attraverso la genesi di un conflitto tra due parti, ottiene altri e ben più importanti risultati coinvolgendo molti più attori, dietro un'aura di guerra di liberazione, vale a dire la propaganda della guerra umanitaria.

Ma come si fa a definire una guerra umanitaria?

Ne parliamo oggi con i due già noti relatori, il Prof. Daniele Trabucco e l'avv. Lucrezia Boscarì.

E ora il seminario entra nel cuore delle problematiche e per fare chiarezza, il professor Trabucco svolge la sua relazione a partire dalla etimologia delle parole che identificano la "Palestina" per proseguire sulle dominazioni che si sono susseguite ripercorrendo i fatti a partire dal 1517.

"Dal punto di vista geografico "Palestina" – introduce Daniele Trabucco - fa riferimento ad una regione tra il mar Mediterraneo e il fiume Giordano. In ebraico biblico "Palesteth", la terra dei Filistei, sostituita in ebraico moderno in "EretzIsrael" (terra di Israele) e "Medinat Israel" (Stato di Israele). "Syria Palestina" era invece la denominazione romana utilizzata nel 135 a.c. dall'imperatore Adriano che sostituiva quello di "Iudaea" (Giudea), ma includeva anche la "Samaria", la Galilea e la Perea etc..."

Entrando nella narrazione dei fatti storici, il professore Trabucco, ricorda la data del 1517, anno nel quale l'area venne sottratta ai "mammelucchi" da parte del Sultano Selim I (Ottomano) e venne mantenuta sino agli inizi del '900 come parte integrante dell'Impero Ottomano. "Una dominazione, sottolinea Trabucco, che era indifferente alle diverse identità culturali, richiedendo il pagamento dei tributi ed una fedeltà alle istituzioni centrali. All'inizio dell'800 vivevano mezzo milione di persone: la maggior parte musulmani e in lingua araba, 60.000 appartenenti alle diverse confessioni cristiane, 20.000 agli ebrei, 10.000 agli europei ed un numero variabile di funzionari e militari."

Una esigua presenza di ebrei in quanto, a detta del relatore, determinata dalle due diaspore del 66 d.c. – 70 d.c. (Tito entrò a Gerusalemme e distrusse il Tempio) e della rivolta di Bar Kokhba del 135 d.c., occasioni che segnarono la seconda diaspora che seguì una prima nell'VII-VI secolo a.c. con le invasioni di Assiri e Babilonesi. "Dopo la vittoria, Adriano trasformò Gerusalemme in "Aelia Capitolina" e Cassio Dione, nella sua "Storia Romana", parla di 580.000 morti."

Gli ottomani tennero il governo sino al 1918 e il territorio lo divisero in tre "sangiaccati", ovvero le unità amministrative in cui avevano diviso l'impero:

1. Nablus;
2. Akko;
3. Gerusalemme.

E' nel 1918, con la fine della prima guerra mondiale e il disfacimento dell'Impero Ottomano, che la Palestina entra nel mandato Britannico che consentì il governo della Palestina dal 1921 al 1948. Un mandato conferito dalla Società delle Nazioni, il precursore dell'ONU.

Daniele Trabucco, quindi si sofferma a illustrare i vari momenti, a partire dal 1881, nei quali gli Ebrei ripresero a più riprese a impossessarsi dei loro territori di origine. Un ripopolamento che continuò anche durante il mandato Britannico e sostenuto dai movimenti di sionismo revisionista che provocarono tumulti e al contempo si faceva strada un nazionalismo palestinese.

"La crisi del '29, sottolinea Trabucco, si fa sentire in modo differente dalle due comunità e molti palestinesi persero i loro terreni a favore della comunità ebraica che li acquistò a prezzi modici. Tra il 1936-1939 la grande sollevazione, che prende origine dall'uccisione di un ebreo a Nablus, porta a parlare per la prima volta di divisione del territorio in due comunità nazionali."

E' con il ritiro delle truppe britanniche nel 1948 che la situazione diventa esplosiva, anche per il fatto che i britannici fecero promesse a tutti; agli ebrei, ai palestinesi e ai francesi. In quel momento gli ebrei erano il 30% della popolazione e possedevano il 7% dei territori. La risoluzione ONU 181/1947 prevedeva che il territorio venisse diviso in tre parti, uno stato ebraico, uno palestinese e Gerusalemme amministrata dai Francesi. Ma ecco che "tra il 14 il 15 maggio 1948 Ben Gurion, capo del Governo ombra sionista proclamò l'indipendenza dello Stato di Israele – prosegue Trabucco – ma la Lega araba, che non aveva accettato la risoluzione ONU, scatenò una guerra contro Israele che annesse gran parte dei territori che la risoluzione ONU intendeva attribuire ai Palestinesi. Eccezioni Cisgiordania e Gaza occupati da Egitto e Lega Araba. Con gli armistizi del 1949 ci si ritrovò in un unico Stato impegnato a difendere la linea verde. La risoluzione ONU 194/48 che prevedeva la demilitarizzazione di Gerusalemme e la restituzione dei beni e delle proprietà dei rifugiati Palestinesi rimase inattuata."

E' la NAKBA, la grande catastrofe per il popolo palestinese con l'esilio dei rifugiati nei campi profughi palestinesi che divenne permanente.

Varie guerre dal 1957 interessano i due fronti contrapposti.

Nel 1974 che nasce l'OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina) che viene ammessa come osservatore all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e nel 2000 l'ANP (Autorità Nazionale Palestinese, dichiara Gerusalemme est la sua capitale.

Nel 1987 scoppia la prima intifada e comincia a manifestarsi Hamas, che inizia a erodere consenso a ANP.

Uno Stato Palestinese non nacque con tradimento degli accordi di Oslo del 1993, occasione che vide la stretta di mano tra Arafat e Rabin, accordandosi per il riconoscimento dello Stato di Israele e l'OLP rappresentante del popolo palestinese e Israele si sarebbe ritirato da Gaza e dall'area di Gerico in Cisgiordania che invece sarebbero state amministrare da un governo ad interim ANP per 5 anni.

Così dal 2000 al 2005 scoppiò una seconda intifada e nel 2002 venne eretto un muro in terra palestinese di Cisgiordania per la separazione da Israele.

Nel 2006 Hamas diventa il primo partito nel consiglio legislativo ANP, Fatah il secondo che viene espulso dai territori di Gaza con blocco terrestre, marittimo e aereo di Israele.

Siamo ormai ai tempi odierni e nel "2011 Abbas chiede che la Palestina entri nell'ONU come Stato Membro, con esito positivo con la risoluzione n. 67/2012, alla quale fece seguito la risoluzione 2334/2016 per porre fine alla politica di Israele nei territori occupati.

"Siamo arrivati quindi al 7 ottobre 2023 con tutto quello che ne è seguito, conclude Trabucco, ma bisogna giungere a una soluzione pacifica del conflitto, ripartendo dalla prima risoluzione ONU. Voglio concludere con la frase di Papa Pio XII che nel 1939, alla vigilia della

seconda guerra mondiale, dichiarò: "Tutto è perduto con la Guerra, nulla è perduto con la Pace".

Con L'"Apartheid di Israele" attacca la sua relazione l'avvocata Lucrezia Boscarì di Amnesty International.

Per far comprendere quale possa essere la mentalità sionista, richiama l'attenzione su una comunicazione che lo stesso primo Ministro israeliano fece nel 2019:

"Israele non è lo stato di tutti i suoi cittadini... [ma piuttosto] lo stato-nazione del popolo ebraico e solo il loro"

Una introduzione utile a sottolineare quanto tragica sia la situazione dei diritti umani in Israele.

Nel 1948 i palestinesi costituivano circa il 70% della popolazione della Palestina e possedevano il 90% della terra come proprietà privata. Gli ebrei, molti dei quali emigrati dall'Europa, costituivano il 30% della popolazione e loro e le istituzioni ebraiche possedevano il 6,5% della terra.

"C'è un blocco totale di Israele sulla striscia di Gaza, incalza Lucrezia Boscarì, una vera e propria apartheid di Israele nei confronti dei palestinesi".

Infatti, si definisce "crimine contro l'umanità di apartheid, ai sensi della Convenzione sull'apartheid, dello Statuto di Roma e del diritto internazionale consuetudinario, viene commesso quando un atto disumano viene perpetrato nel contesto di un regime istituzionalizzato di oppressione sistematica e dominio da parte di un gruppo razziale rispetto a un altro, con l'intento di mantenere quel sistema".



A partire dal '48 Israele ha perseguito la frammentazione del territorio e gli ebrei hanno continuato a erodere aree sino a arrivare alle enclavi attuali", continua la rappresentante di Amnesty International, che successivamente passa a illustrare le restrizioni alle quali sono sottoposti i palestinesi a partire dai 4 documenti di identificazione di cui sono in possesso ognuno dei quali garantisce specifici e limitati lasciapassare.

"Gli ebrei israeliani hanno – prosegue l'avvocata Lucrezia Boscarì - una unica carta di identità, quindi uno status che garantisce di vivere ovunque, spostarsi, avere accesso al servizio sanitario e a ampie risorse. I palestinesi, d'altro canto hanno quattro carte di identità diversificate in base alle aree geografiche e ai livelli di diritti garantiti e di dove possono andare o meno. Con la Green Card si è sottoposti alla legge marziale, se la Green Card è legata alla striscia di Gaza, si è intrappolati in una prigione a cielo aperto di 365 Km2 e sotto il blocco militare israeliano risalente al 2007. Israele controlla quello che entra e quello che esce, dai giocattoli alle forniture mediche. Il 90% della popolazione non ha l'accesso all'acqua potabile sicura, il 47% è disoccupato, il 56% è in stato di povertà assoluta. A questi palestinesi è vietato andare a Gerusalemme e in Cisgiordania, anche se ci vivono dei familiari. Se la Green Card ha un indirizzo Cisgiordano, vuol dire che ci abita e può vivere nelle enclavi, circondate da insediamenti israeliani illegali. Intorno ci sono muri di recinzioni costruiti dopo il 2002 che i palestinesi chiamano il "muro dell'apartheid". Il muro è alto 8 metri e lungo 700 km, due volte più alto del muro di Berlino e oltre 4 volte più lungo. È stato costruito per il 80% su territorio cisgiordano e all'interno ci sono strade adibite a ebrei e altre ai palestinesi. Centinaia sono i Check Point sparsi ovunque. I Palestinesi con green card cisgiordana possono andare a Gaza e a Gerusalemme est, solo se ricevono il permesso dell'esercito. Il documento "Blue" è invece riservato ai palestinesi di Gerusalemme est e possono andare nella Cisgiordania occupata e in Israele, ma non sono cittadini di Israele, hanno solo lo status di residenti. Questo comporta che non possono votare e nel caso dovessero lasciare Gerusalemme est per un periodo lungo, per lavoro o per studio, la residenza potrebbe essere ritirata e non potrebbero più fare ritorno. Dal 1967 Israele ha revocato lo status di residenti a 14.600 palestinesi. Infine ci sono i palestinesi cittadini di Israele. Questi dal 1948 le hanno viste tutte in materia di pulizia etnica. Hanno la cittadinanza ma non avranno mai la nazionalità e quindi l'uguaglianza, a patto che non si convertano all'ebraismo, ma la legge lo vieta. Possono candidarsi per le elezioni ma le disuguaglianze non sono mai state eliminate, nemmeno se eletti in parlamento. Come tutto ciò non bastasse, nel 2002 Israele ha vietato i ricongiungimenti familiari. Israele ha reso pressoché impossibile per i palestinesi ottenere delle licenze edilizie costringendoli a costruire senza permessi e sotto la costante minaccia di abbattimento. Attualmente sono 150.000 i palestinesi che hanno questa spada di Damocle che incombe sulle loro abitazioni".

Insomma un sistema strutturato per mantenere un alto tasso di apartheid e emarginazione dei palestinesi con violazioni dei diritti umani che Amnesty International ha documentato per decenni. Tra settembre 2000 e febbraio 2017 sono stati 4.868 i palestinesi uccisi al di fuori dei conflitti armati e di questi 1.793 erano minori, inoltre non risulta che alcun militare israeliano sia stato condannato per aver ucciso un palestinese.

Quello documentato e descritto dall'avvocata Boscarì, è una tragedia immane che in occidente viene altamente smorzata e edulcorata. Per tale motivo viene sollecitato un approfondimento sul sito di [Amnesty International](https://www.amnesty.it/).

"Pensavo di portare informazioni inquietanti, interviene Lamberto Colla chiamato a concludere i lavori da parte del moderatore, ma quello che abbiamo sentito dalla avvocatessa Lucrezia Boscarì è stato per certi versi terrificante. È mia intenzione portarvi alcune considerazioni da uomo della strada e da osservatore, in ragione della professione giornalistica che mi portano troppo spesso a interrogarmi, con dubbi sempre più frequenti, che mi sorgono ascoltando l'informazione mainstream, monocorda, su tutte le reti nazionali. Una sorta di informazione a reti unificate, un tempo relegata a importanti dichiarazioni del Presidente della Repubblica, che ha preso il sopravvento dal 2020 con l'avvento della pandemia, poi perfezionata con la guerra in Ucraina e proseguita con il conflitto Israele Palestinese. Quasi ci fosse uno spartito distribuito a tutto il mondo dove spesso la fonte più autorevole proviene dai "Servizi Segreti" americani i quali, a quanto pare, sono divenuti una "Agenzia Giornalistica" indipendente. Ma chiamiamoci sul caso Israele Palestinese. Un ingarbugliamento che da settant'anni lascia col fiato sospeso tutto il fronte Oriente/Occidente, Cristiano/Musulmano. Sarà frutto di casualità ma tutte le volte che si sta per giungere a un accordo duraturo, ecco che qualcosa accade per far arretrare l'orologio della storia di tutto il tempo sin lì guadagnato. Così è stato con gli accordi presi con Yasser Arafat e l'organizzazione Al Fatah attraverso la famosa stretta di mano con Yitzhak Rabin sul prato della Casa Bianca, il 13 settembre 1993."

Una stretta di mano che nel 1994 valse a Rabin il Premio Nobel per la pace insieme al rivale politico di lunga data Shimon Peres e al leader palestinese Yasser Arafat. Rabin ha anche firmato un trattato di pace con la Giordania nel 1994.

Tutto questo è servito per rafforzare Al Fatah e l'ANP ma questo ha cominciato a intimorire Israele orientando i loro favori verso Hamas, che venne eletto a Gaza "sconfiggendo" l'OLP (ANP), che oggi si limita a controllare, come ANP, un pezzetto minimale della Cisgiordania.



tenessero soffocate le volontà di ribellione. «La sua idea da almeno dieci anni - riporta il [corriere.it](https://www.corriere.it/) nell'intervista a Carmon - era di lasciare che i vertici di Hamas ricevessero denaro dal Qatar e si arricchissero o almeno si concentrassero sul dominio di Gaza. Netanyahu aveva dato chiare indicazioni di non ostacolare il flusso di fondi del Qatar a Gaza e poi, apertamente, a Hamas stessa. L'ha dichiarato lui stesso in incontri di partito. Il premier aveva persino fatto dire da Herzl Halevi quando era a capo del comando Sud dell'esercito israeliano - oggi è capo di stato maggiore - che quei finanziamenti andavano bene».

Stranezze che lasciano aperto il campo a fantasie complottiste, proprio per l'irragionevolezza delle azioni.

Così come irragionevole e sproporzionata è stata la reazione, ancora in corso, dell'esercito israeliano al seguito della carneficina dei miliziani di Hamas a danno di 1.400 inermi civili ebrei.

"Ai 1400 israeliani trucidati da Hamas, - continua il direttore della GazzettadelleMiglia.it, - contrappongono i 18.000 (dei quali 7.000 bambini) palestinesi uccisi nella controffensiva israeliana. Una proporzione adeguata o dovremo assistere a un genocidio? Benjamin Netanyahu ha dichiarato che "non sono riusciti a limitare le morti dei civili", come se questo fosse giustificabile e rientrassero legittimamente nei "miserrimi" danni collaterali derivanti dal diritto alla difesa. "Cercheremo di portare a termine il lavoro con perdite civili minime. Questo è ciò che stiamo cercando di fare: ridurre al minimo le vittime civili. Ma sfortunatamente non ci siamo riusciti" - queste le parole del premier israeliano.

Quel "sfortunatamente" è alquanto imbarazzante perché sottintende che quei 18.000 civili palestinesi sono deceduti per la causa israeliana e altri "sfortunatamente" moriranno per la causa ebraica."

Sono numeri che anche i più cinici e pragmatici non possono lasciare indifferenti.

"Purtroppo, ricalca Lamberto Colla, Israele gode della protezione Usa dove ben 10 componenti del governo Biden sono ebrei (da Blinken al capo dei servizi e della Finanza per esempio), nonostante solo il 2% della popolazione statunitense sia d'origine ebraica. Un supporto che in sede ONU consente di bloccare, attraverso l'esercizio del veto, ogni iniziativa contraria allo stato della Stella di David. Ma l'influenza ebraica si intreccia fortemente anche nella questione ucraina. Come ha riportato Claudio Mutti - direttore di Eurasia rivista di Geopolitica - in una intervista al nostro giornale, lo stesso Volodymyr Zelensky, nato da genitori ebrei diventati recentemente cittadini israeliani, il 5 aprile 2022 ha prefigurato il futuro dell'Ucraina dichiarando in una conferenza stampa che il paese dovrà conformarsi al modello israeliano. L'Ucraina, ha detto, "sarà più simile allo Stato ebraico che all'Europa occidentale"; anzi, essa dovrà diventare un "Grande Israele", dove la società sarà altamente militarizzata e le forze armate saranno coinvolte in tutte le istituzioni. D'altronde già adesso, ha osservato "Forbes", "le analogie con Israele sono moltissime (...). Alcune di queste sono state analizzate dal think tank Atlantic Council e da numerosi analisti".

"Sinceramente, conclude Lamberto Colla, non mi sentirei molto tranquillo ad avere una nazione europea (la più ampia per estensione) altamente militarizzata e per di più confinante con la federazione Russa. Se così dovesse andare, prepariamoci al peggio, pur senza pensare a un conflitto atomico."

In coda all'evento molte e qualificate domande sono giunte dal pubblico e dai numerosi studenti che hanno partecipato ai seminari Unicolge.



Link:
<https://www.gazzettadelleMiglia.it/politica>

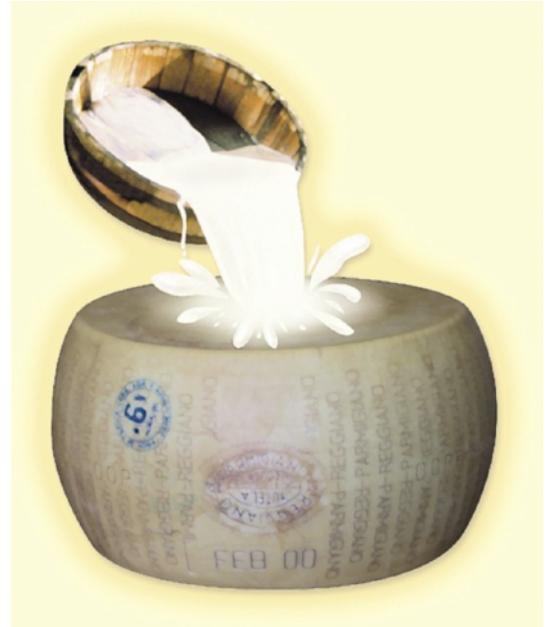
Sistema delle carte di identità al Min 6,44 del video: <https://youtu.be/8LarxvHzqM>

LATTIERO CASEARIO

Lattiero Caseario: "Diffusa stabilità"

Le principali quotazioni rilevate nel periodo della XLVIII XLIX settimana 2023 "A cedere solo il latte veronese e ancora il Pecorino Romano DOP". - (In allegato la Newsletter di Concooperative Parma).

(Virgilio - CLAL)



Lattiero Caseario

Le principali quotazioni rilevate nel periodo della XLVIII XLIX settimana 2023 "A cedere solo il latte veronese e ancora il Pecorino Romano DOP". - (In allegato la Newsletter di Concooperative Parma).

di Redazione Parma, 4 dicembre 2023 -



Latte crudo spot Nazionale	58,25	59,28 (-)	57,74	58,77 (=)
Latte Intero pastorizzato estero	54,13	55,16 (-)	53,10	55,16 (-)
Latte scremato pastorizzato estero	28,98	30,02 (-)	29,50	31,05 (-)
Latte spot BIO nazionale			62,38	63,92 (=)



Borsa di Milano (04/12/2023)

BURRO CEE: 5,42 Kg (=)

BURRO CENTRIFUGA: 5,57 €/Kg. (=)

BURRO PASTORIZZATO: 3,77 €/Kg. (=)

BURRO ZANGOLATO: 3,57 €/Kg. (=)

CREMA A USO ALIMENTARE (40%omg): 2,96 €/Kg. (=)

MARGARINA novembre 2023: 1,45 - 1,55 €/kg (=)

Borsa di Verona (04/12/2023) (=)

PANNA CENTRIFUGA A USO ALIMENTARE: 2,93 - 3,03 €/Kg.

Borsa di Parma (01/12/2023 novembre 2023 (+))

BURRO ZANGOLATO: 3,17€/Kg.

Borsa di Reggio Emilia 29 novembre 2023 (+)

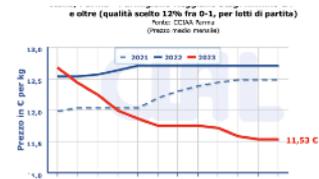
BURRO ZANGOLATO: 3,17 - 3,17 €/kg.

GRANA PADANO- Milano (04/12/2023) - Il Grana Padano è in pausa.

- Grana Padano 9 mesi di stagionatura e oltre: 8,70 - 8,85 €/Kg. (=)
- Grana Padano 16 mesi di stagionatura e oltre: 9,85- 10,20 €/Kg. (=)
- Grana Padano Riserva 20 mesi di stagionatura e oltre: 10,40 - 10,55 €/Kg. (=)
- Fuori sale 60-90 gg: 7,50 - 7,55 €/Kg. (=)



PARMIGIANO REGGIANO - Parma 1/12/2023 2023 - A Parma, i listini restano ancora stabili. Anche a Milano i prezzi mantengono la posizione.



PARMA (01/12/2023) MILANO (04/12/2023)

- Parmigiano Reggiano 12 mesi di stagionatura e oltre: 9,65 - 9,85 €/Kg. (=) - 9,70 - 10,00 €/kg (=)
- Parmigiano Reggiano 15 mesi di stagionatura e oltre: 10,00 - 10,30 €/Kg. (=) -
- Parmigiano Reggiano 18 mesi di stagionatura e oltre: 10,55 - 11,15 €/Kg. (=) -10,70 - 10,95 €/kg (=)
- Parmigiano Reggiano 24 mesi di stagionatura e oltre: 11,25 - 11,80 €/Kg. (=) - 11,35 - 11,90 €/kg (=)
- Parmigiano Reggiano 30 mesi di stagionatura e oltre: 12,00 -12,75 €/Kg. (=) - 12,10 - 12,65 €/kg (=)

PECORINO ROMANO DOP - Milano 04/12/2023 novembre 2023 - A Milano il listino prosegue nella contrazione.

MILANO

(04/12/2023)

-Pecorino Romano DOP 5 mesi di stagionatura e oltre: 12,20- 12,45 €/Kg. (-)

(per accedere alle notizie sull'argomento clicca qui)



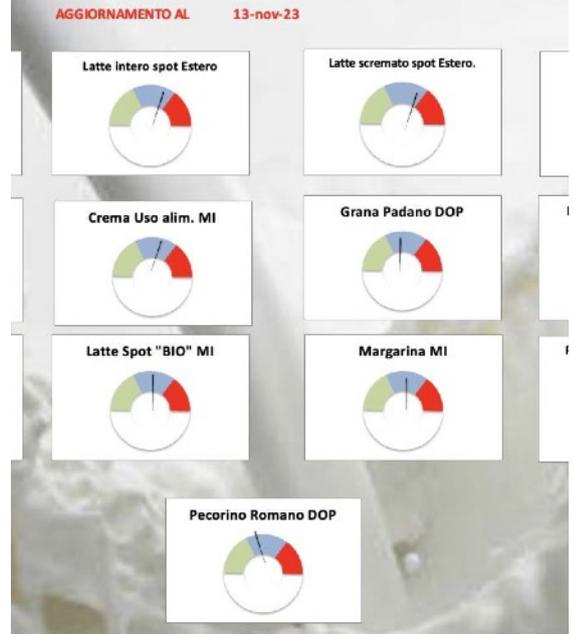
A SEGUIRE I DATI RIPORTATI DAGLI ULTIMI BOLLETTINI UFFICIALI PUBBLICATI

LATTIERO CASEARIO

Lattiero caseari. TENDENZE

Le principali quotazioni rilevate nel periodo della XLVIII XLIX settimana 2023 "A cedere solo il latte veronese e ancora il Pecorino Romano DOP". - (In allegato la Newsletter di Confcooperative Parma).

(Virgilio - CLAL)



Lattiero Caseario

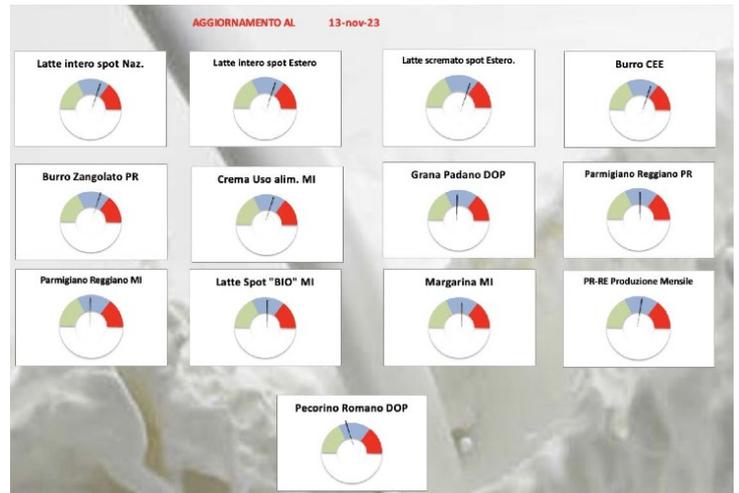
Le principali quotazioni rilevate nel periodo della XLVIII XLIX settimana 2023 "A cedere solo il latte veronese e ancora il Pecorino Romano DOP". - (In allegato la Newsletter di Confcooperative Parma).

di Redazione Parma, 4 dicembre 2023 -

- (per accedere alle notizie sull'argomento [clicca qui](#))

#Filiera #Latte #DOP #formaggi
 #food #madeinitaly #lattierocaseari
 @theonlyparmesan @ClaudioGuidetti
 @100MadeinItaly

(per accedere alle notizie sull'argomento [clicca qui](#))



RISPIEGGIO SETTIMANALE PREZZI LATTIERO CASEARIO
 N°37- settimana 45 e 46-2023 13 novembre 2023

FARMIGIANO REGGIANO	10/11/23		01/11/23		Variazione		13/11/23		06/11/23		Variazione	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
12 mesi e oltre	9,65	9,85	9,65	9,85	0,00	0,00	9,70	10,00	9,70	10,00	0,00	0,00
13 mesi e oltre	10,00	10,30	10,00	10,30	0,00	0,00	10,00	10,30	10,00	10,30	0,00	0,00
18 mesi e oltre	10,55	11,15	10,55	11,15	0,00	0,00	10,70	10,95	10,70	10,95	0,00	0,00
24 mesi e oltre	11,25	11,80	11,25	11,80	0,00	0,00	11,35	11,90	11,35	11,90	0,00	0,00
30 mesi e oltre	12,00	12,75	12,00	12,75	0,00	0,00	12,10	12,65	12,10	12,65	0,00	0,00

PR-RE Produzione Mensile	Cumulato	set23	set22	%	Variazione	TOT 2022	2021	Variazione	Variazione mensile	media prezzo precedente	diff
		1.002.138	1.068.800	-0,32	- 9,72%	4.003.370	4.093.164	- 8,87%	-2%	9,53 €	9,58 € - 0,05 €

GRANA PADANO	13/11/23		06/11/23		Variazione	
Data	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Fuori sale 60-90 gg	7,50	7,55	7,50	7,55	0,00	0,00
9 mesi	8,70	8,85	8,70	8,85	0,00	0,00
16 mesi	9,80	10,15	9,80	10,15	0,00	0,00
Ricotta 20 mesi	10,30	10,50	10,30	10,50	0,00	0,00
	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

BURRO	13/11/23		06/11/23		Variazione		10/11/23		03/11/23		Variazione	
Data	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Burro CEE	3,00	3,00	3,00	3,00	0,00	0,00	3,00	3,00	3,00	3,00	0,00	0,00
Burro Centrifuga	3,20	3,35	3,20	3,35	0,00	0,00	3,20	3,35	3,20	3,35	0,00	0,00
Burro Pastorizzato	3,40	3,45	3,40	3,45	0,00	0,00	3,40	3,45	3,40	3,45	0,00	0,00
Zangolato di creme fresche	3,20	3,35	3,20	3,35	0,00	0,00	3,20	3,35	3,20	3,35	0,00	0,00

CREMA E PANNA	13/11/23		06/11/23		Variazione		13/11/23		06/11/23		Variazione	
Data	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Crema a uso alimentare (40%mg)	2,82	2,82	2,80	2,80	0,02	0,02	2,82	2,82	2,80	2,80	0,00	0,00
Panna centrifuga uso alimentare (40% mg)	2,82	2,82	2,80	2,80	0,02	0,02	2,82	2,82	2,80	2,80	0,00	0,00
Margarina	1,45	1,55	1,45	1,55	0,00	0,00	1,45	1,55	1,45	1,55	0,00	0,00

LATTE SPOT	13/11/23		06/11/23		Variazione		13/11/23		06/11/23		Variazione	
Data	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
€100 il latte crudo "spot" nazionale	56,71	58,25	55,67	57,22	1,04	1,03	58,25	59,28	57,22	58,25	1,03	1,03
Latte intero pastorizzato "spot" estero	32,07	34,13	31,00	33,41	1,04	0,52	33,16	35,19	33,10	34,13	2,06	2,06
Latte scremato pastorizzato "spot" estero	30,02	31,05	28,98	30,53	1,04	0,52	30,53	31,57	29,59	30,53	0,94	1,04
Latte Spot Biologico	61,88	63,41	61,88	63,41	0,00	0,00	61,88	63,41	61,88	63,41	0,00	0,00

PECORINO ROMANO DOP	13/11/23		06/11/23		Variazione	
Data	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Stagionatura 5 mesi e oltre	12,55	12,85	12,55	12,85	0,00	0,00
	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00



MERCATO CEREALI

Cereali e dintorni. Volatilità sui mercati internazionali.

Il nuovo presidente Argentino, Javier Milei, dovrebbe annunciare misure economiche entro la fine di martedì 19.

di Mario Boggini - Officina Commerciale Commodities



@Pastificio.Andalini #Pastificio.Andalini

Cereali e dintorni. Volatilità sui mercati internazionali.

Il nuovo presidente Argentino, Javier Milei, dovrebbe annunciare misure economiche entro la fine di martedì 19.

di Mario Boggini e Virgilio - Milano, 14 dicembre 2023 - A seguire le chiusure del 12 dicembre 2023.

CHIUSURE /CHICAGO martedì 12.12.2023			
SEMI	gen 1323,6 (-12,2)	mar 1342,6 (-10,4)	mag 1356 (-9)
FARINA	dic 429,2 (-1,5)	gen 410,3 (-2,9)	mar 401,6 (-3)
OLIO	dic 50,39 (-0,67)	gen 50,42 (-0,69)	mar 50,41 (-0,65)
CORN	dic 462,4 (+2)	mar 485,2 (+3,6)	mag 497,2 (+3,2)
GRANO	dic 607 (+15,6)	mar 625,4 (+16)	mag 635,4 (+16,2)
			lug 642 (+16,2)

Tra parentesi le variazioni sulla seduta precedente in centesimi di dollaro per Bushel per semi, corn e grano, in dollari per tonnellata corta per la farina.

MATIF del 12.12			
CORN	mar 201,25 (+0,25)	giu 208,25 (0)	ago 211,25 (0)
GRANO	mar 231,25 (+3)	mag 235,5 (+2,5)	set 236 (+2,25)
COLZA	feb 439 (-6,75)	mag 441,75 (-6,75)	ago 441,75 (-5,75)

Tra parentesi le variazioni sulla seduta precedente in euro per tonnellata

Volatilità sempre alta sui mercati internazionali, inoltre da Agricensius si apprende una notizia che era nell'aria, ma sembrava impossibile: "L'Argentina sospende le domande di licenza di esportazione per i prodotti agricoli 13 ore fa". [Marcela Caetano](#). Il governo argentino ha sospeso le nuove richieste di licenze di esportazione per cereali e semi oleosi fino a nuovo avviso, poiché il nuovo presidente, Javier Milei, dovrebbe annunciare misure economiche entro la fine di martedì 19" per ora è presto capire cosa succederà e da quanto intuibile però questa situazione creerà ulteriore confusione.

In molti chiedono notizie sulla farina di soya 24: NON E' ESATTAMENTE IL MOMENTO GIUSTO PER FISSARLA, se le coltivazioni in Brasile ed in Argentina proseguono così, i raccolti dovrebbero essere buoni. Calma ed attenzione ricordandosi della regola del 1/3+1/3+1/3. Certo che chi ha fissato in giugno '23 per ora ha vinto il classico "terno al lotto!".

Il mercato domestico in pillole: cereali letteralmente inchiodati alle loro quotazioni anche se l'incubo logistica pesa, e questo è segno di scarsa domanda sul mercato interno, altrimenti avremmo assistito a rialzi, (non ancora esclusi però); cruscami ancora in rialzo, fibrosi stabili, foraggi stabili, proteici in leggero rialzo. Si sta vivendo una crisi di farina di soya in quanto un importante stabilimento produttivo lavora a ritmo ridotto e la merce portuale non abbonda. Inoltre, molta di questa presenta già dall'origine parti grumose per cui in molti scoprono di dover rimacinare,



questo perdurerà sino a prossimi arrivi nave; sempre ben tenuti girasole e colza, seme di soya stabile.

Per il mondo delle **bioenergie** non manca nulla, per ora, ma è aumentata la caccia al mais tossinato e alle farinette di mais,

VI RACCOMANDIAMO ATTENZIONE ALLE PROPRIE SCORTE FISICHE E CONTRATTUALI PER DICEMBRE E ALMENO LA PRIMA DECADE DI GENNAIO!

Indici Internazionali al 13 dicembre 2023

L'indice dei noli b.d.y. è sceso a 2.551 punti, il petrolio wti è sceso a circa 69 \$ al barile, il cambio €//\$ gira a 1,07834 ore 08.09

Indicatori del 13 dicembre 2023		
Noli*	€//\$	Petrolio WTI
2.551	1,07834 ore 08.09	69,00 \$/bar

Intervista Boggini sulla situazione delle materie prime e delle conseguenze della Guerra in Ucraina: <https://www.ruminantia.it/ucraina-disponibilita-e-prezzi-delle-materie-prime-le-considerazioni-di-mario-boggini/>

Vi segnaliamo 3 link interessanti <https://youtu.be/dwj32baom5A>
YT - <https://youtu.be/Gydsyq4BryM>

Ruminantia - <https://www.ruminantia.it/la-tempesta-perfetta-del-mercato-delle-materie-prime-cosa-emergio-fare-2/>

Visitando il [nostro sito Internet](#) o cercandoci su [Facebook](#) (cliccando mi piace O.C.C) troverete dei tachimetri d'indicazione commerciale

(per accedere alle notizie sull'argomento [clicca qui](#))

@Pastificio.Andalini #Pastificio.Andalini

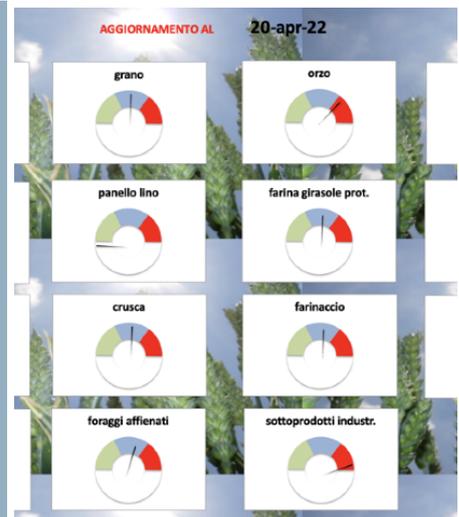
(* Noli - L'indicatore dei "noli" BDY è un indice dell'andamento dei costi del trasporto marittimo e dei noli delle principali categorie di navi dry bulk cargo, cioè quelle che trasportano rinfuse secche. Il BDI può anche costituire un indicatore del livello di domanda e offerta delle rinfuse secche.

Mario Boggini - esperto di mercati cerealicoli nazionali e internazionali - (per contatti +39 338 6067872) - Valori indicativi senza impegno, soggetti a variazioni improvvise. Questa informativa non costituisce www.cibusonline.net



MERCATO CEREALI Cereali e dintorni. tendenze.

Mario Boggini - Officina Commerciale
Commodities



@Pastificio.Andalini #Pastificio.Andalini

Cereali e dintorni. Di mercato ne riparleremo lunedì

Mercati di difficile interpretazione. Domani sarà il Giorno del Ringraziamento* e venerdì semifestivo.

di Mario Boggini e Virgilio - Milano, 22 novembre 2023 - A seguire le chiusure del 10 novembre 2023.- ... segnali di tendenza fermi al 20 aprile 2022... Allo stato attuale delle cose le tendenze sarebbero "quotidiane", quindi intempestive e perciò inutili! **Gli aggiornamenti torneranno quando finalmente la Pace inizierà a manifestarsi.**

- Mario Boggini - esperto di mercati cerealicoli nazionali e internazionali -

Per contatti: Telefono +39 338 6067872 - Mai: info@officinacommerciale.it -

Web Site: <https://bogginiocc.com>

Facebook: <https://www.facebook.com/OfficinaCommercialeCommodities/?ref=bookmarks>

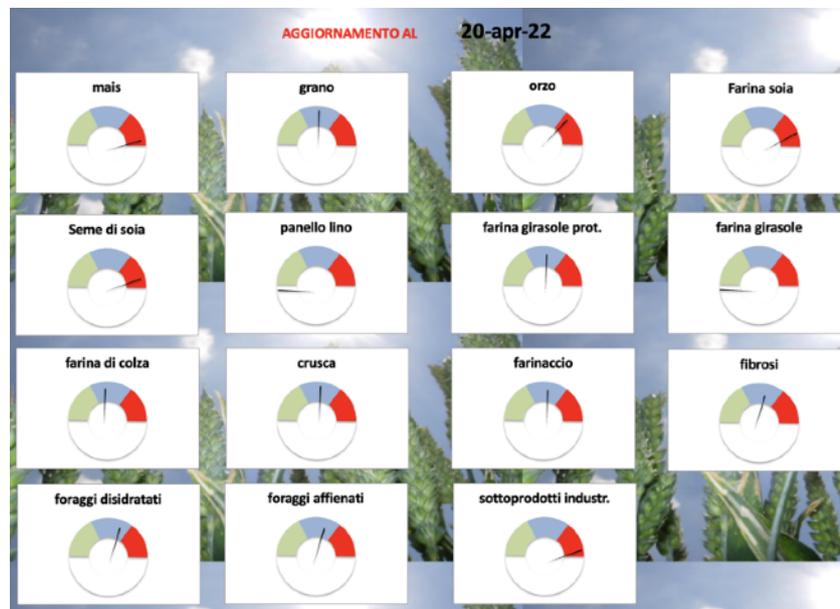
(per accedere alle notizie sull'argomento [clicca qui](#))

@Pastificio.Andalini #Pastificio.Andalini

(*) Noli - L'indicatore dei "noli" è un indice dell'andamento dei costi del trasporto marittimo e dei noli delle principali categorie di navi dry bulk cargo, cioè quelle che trasportano rinfuse secche. Il BDI può anche costituire un indicatore del livello di domanda e offerta delle rinfuse secche.

Mario Boggini - esperto di mercati cerealicoli nazionali e internazionali - (per contatti +39 338 6067872) - Valori indicativi senza impegno, soggetti a variazioni improvvise. Questa informativa non costituisce servizio di consulenza finanziaria ed espone soltanto indicazioni-informazioni per aiutare le scelte del lettore, pertanto qualsiasi conseguenza sull'operatività basata su queste informative ricadono sul lettore.

[Officina Commerciale Commodities srl - Milano](#)



#NOBILI #Macchine #agricoltura4.0

Il digitale entra nelle piccole aziende grazie al contoterzista 4.0

Come per le operazioni in campo ora anche i servizi digitali possono essere contoterzi.

Di redazione Nobili Spa Molinella (BO), 14 dicembre 2023 -

In Italia, il comparto agromeccanico, come emerge dall'ultimo **Censimento dell'agricoltura e segnalato da ImagelineNetwork** nell'articolo di **Lorenzo Quadri** lo scorso 12 dicembre, si occupa della gestione di terreni e colture per conto di oltre il **28% delle aziende agricole**. Non solo, il **10% della Sau**



nazionale è gestita interamente in contoterzi.

L'agromeccanico perciò, svolge già un importante e in certi casi indispensabile **ruolo di supporto** alle aziende agricole. Le **piccole aziende** sono realtà che raramente possiedono mezzi adeguati in quanto a **macchine e attrezzature**, specie se grandi, costose e con tecnologia sofisticata come le macchine



per la distribuzione di fertilizzanti e il diserbo chimico o meccanico.

L'agricoltura è digitale, ma non per tutti

In un mondo in cui l'**agricoltura è digitale** e l'importanza dei **dati** è profondamente



distribuita lungo tutta la **filiera agroalimentare** e concetti come sostenibilità, tracciabilità e foodchain sono sempre più all'ordine del giorno, non è raro che le singole aziende agricole abbiano un gap praticamente insormontabile di formazione, capacità, risorse economiche che si somma alla indisponibilità di macchine e attrezzature attrezzate e integrate con i sistemi digitali.

Ma se i contoterzisti si sostituiscono già agli agricoltori nelle operazioni in campo, perché questo non può accadere in **ambito digitale**? A questa richiesta risponde il **progetto Smart Agri food Execution**, avviato da qualche anno dalla **Gobbo Ag Services (vedi)**.

(FOTO 1 di copertina)

Le imprese agromeccaniche offrono alle aziende agricole trattori, attrezzature e macchine da raccolta efficienti e tecnologiche

(Fonte foto: wirestock - Freepik)



Informativa a cura di **Nobili spa** – Molinella di Bologna

www.gazzettadellemlia.it e www.cibusonline.net

(Nobili.com)

Link Utili **Video intervista Ing Montanari EIMA 2023:** <https://youtu.be/McY4m5RzUoY>

Video intervista R&D Nobili: https://youtu.be/2m_QSvZRHow

#AVDReform #integratori #salute

Ci sono integratori e integratori.

L'Italia trascina l'Europa nel settore degli integratori e della prevenzione con probiotici. Cosa bisogna sapere per meglio orientarsi? Abbiamo intervistato Francesco Ravasini, AD di AVD Reform di Noceto (PR), una delle più significative realtà emergenti nel panorama nazionale.



Ravasini - sono quelli destinati al canale "Mamma-Bambino". Il "Serebiotin" è destinato alle mamme nell'ultimo trimestre di gravidanza e sino ai primi tre mesi di allattamento. Il prodotto è composto da tre ceppi di probiotici ed è stato riscontrato che agisce pesantemente e positivamente sul "Baby Blues", ovvero la depressione post partum e gli effetti positivi sono stati riscontrati anche sui neonati in allattamento riducendo notevolmente il pianto. "Immunity

Di LGC Noceto (PR), 12 dicembre 2023 - Come sottolineano i dati elaborati da New Line Ricerche di Mercato, per conto di [Integratori & Salute](#), in base ai rilievi provenienti da circa 10.000 farmacie su tutto il territorio nazionale, le vendite di [probiotici](#) nel corso del 2022 hanno confermato il trend positivo intrapreso nei mesi precedenti.

Un tendenza in ascesa che dura da 10 anni e che ha visto l'Italia collocarsi al vertice europeo per consumi di probiotici e integratori in senso più ampio.



2013-2023: i 10 anni che hanno cambiato la storia dell'integrazione alimentare in Italia, comunicava in settembre scorso "Integratori e Salute", richiamando l'attenzione sulla scelta degli italiani sempre più orientati al mantenimento del benessere e premiando perciò gli integratori con un 60% in più nell'arco del decennio che si sta concludendo.

Attraverso il migliore e più attento consumo di integratori, gli italiani applicano la scienza della prevenzione, del benessere totale, che va dalla maggiore attività sportiva alla ricerca di limitare l'uso di farmaci e antibiotici in particolare, fatte salve le indicazioni dettate dal medico di famiglia.

"Sì, in effetti, il nostro settore - commenta **Francesco Ravasini** Amministratore Delegato di **AVD Reform** di Noceto di Parma - continua a macinare incrementi in termini di volumi e di ricavi. Siamo uno dei settori che non ha risentito della crisi pandemica, dove, alla difficoltà di mobilità ha fatto riscontro l'incremento importante di acquisti tramite il web. Il proliferare di "farmacie on-line" ha portato gli italiani ad affezionarsi a questa modalità d'acquisto, prima quasi esclusivamente riservata ai paesi nordici".



E' sufficiente che la parola sia preceduta

dal suffisso "immuno" che acquisisce valore determinante per l'acquisto del prodotto.

"Seppure il mercato sia così fortemente in crescita e che l'Italia - prosegue Francesco Ravasini - rappresenti il mercato più ampio dell'Unione Europea, non è detto che non vi siano difficoltà. Infatti, proprio per questa collocazione apicale, ogni nuovo prodotto viene preventivamente lanciato e testato sul mercato nazionale, con grave difficoltà al riconoscimento dei prodotti di valore reale e di affermazione per quei prodotti il cui prezzo è obbligatoriamente ben oltre la media, perché ben superiore alla media sono i costi delle materie prime e delle produzioni. Solo per dare un numero, lo scorso anno sono stati registrati al Ministero della Salute ben 18.000 nuovi integratori nella sola Italia."

Un mercato in così costante crescita, nonostante le difficoltà precedentemente rimarcate, ha consentito, per le aziende più lungimiranti, di programmare investimenti orientati alla loro espansione e nella ricerca scientifica.

"Una sequenza economica così positiva ci ha consentito di seguire due indirizzi di sviluppo paralleli. Da un lato promuoverci su nuovi mercati, come ad esempio la **Romania** dove abbiamo distributori, la **Spagna** e le **Canarie**, ma abbiamo aperto un'erboristeria anche a **Salsomaggiore** assecondando quindi i piani di coloro che stanno tentando il rilancio della famosa città termale. Contestualmente abbiamo calcolato ancor più l'impronta della **ricerca scientifica** accompagnata da due strumenti collaterali indispensabili: la **formazione** e l'**informazione scientifica**. La ricerca è un campo molto costoso, così come lo è il mantenimento dei prodotti al top di qualità. I nostri prezzi, per le ragioni sopra esposte, sono sensibilmente superiori alla concorrenza ed è perciò che la formazione in primis, destinata alle figure direttamente a contatto con i consumatori finali, e l'informazione scientifica sono strumenti utili a divulgare le qualità intrinseche e lo sviluppo scientifico che la nostra società sostiene."

AVD Reform, con l'ausilio di ICE, ha recentemente partecipato a una importantissima manifestazione ginevrina, il **Vita Foods Europe**, l'evento per eccellenza che richiama i maggiori operatori nel campo della nutraceutica.

"Un evento straordinario che ci ha aperto altre nuove strade. Siamo ad esempio in attesa della notifica per operare in **Corea del Sud**."

"I più recenti prodotti, frutto della ricerca interna, - sottolinea Francesco

Assist 12" è invece la miscela di **Beta Glucani** con una componente ben standardizzata di **propoli** che agisce sul sistema immunitario dei bambini nella fascia 3- 12 anni. Ci tengo anche a rammentare che con il "**Micoterapy U-Care**", per l'oncologia integrata, ha al suo attivo ha già ben 5 pubblicazioni scientifiche e una sesta è in dirittura d'arrivo per il prossimo mese di gennaio. Infine abbiamo già stabilito accordi per una ricerca scientifica su più ampia scala con popolazione di riferimento alla quale sarà somministrato il prodotto placebo. Insomma, la ricerca è la nostra **punta di diamante** attraverso la quale intendiamo guadagnare mercati senza dover necessariamente "spuntare" la leva del prezzo, come la maggior parte dei competitors."

La capitale della Food Valley, che peraltro ospita



l'autorità europea EFSA, non poteva che produrre i "geni" per sviluppare l'alimentazione per una cultura nutraceutica avanzata, come **AVD Reform**, l'azienda nocetana che sta scalando la montagna della notorietà per **qualità** e **innovazione**.

LINK UTILI

Banner laterale su immagine bimbi: <https://www.avdreform.it/?utm=GDE>

https://www.avdreform.it/difese-immunitarie-forti-integratori-funghi-medicinali/?utm_source=Google&utm_medium=ADS&utm_campaign=AVD_Micotherapy_NOV22&gad_source=1&gclid=CjwKCAIAmsurBhBvEiwA6e-WPP8fvKZELMcRHaZOp8gpSuQiOsdSrbmROIPtWvY3594ZSY5XMdxrXhoCwkiQAvD_BwE

<https://www.avdreform.it/prodotti/serebiotin/>

Video bimbi: <https://youtu.be/aL7ffqYdWCY>

#TAR #ParmigianoReggiano #GranaPadano #Lisozima

Consorzio Del Parmigiano Reggiano: Il TAR del Lazio ha dato ragione alla DOP nel ricorso nei confronti del Ministero Della Salute

Il lisozima non può essere qualificato come coadiuvante tecnologico ma rimane un additivo conservante

Reggio Emilia, 14 dicembre 2023 – Oggi, giovedì 14 dicembre, è stata resa nota la sentenza del Tar del Lazio che dà ragione al ricorso che il Consorzio del Parmigiano Reggiano ha presentato nel 2018 nei confronti della circolare del Ministero della Salute che stabiliva che il lisozima presente nel Grana Padano Dop (che



dev'essere stagionato per un minimo di nove mesi), potesse essere considerato un coadiuvante tecnologico e non un additivo conservante, consentendo così anche a questo formaggio di riportare in etichetta la dicitura "senza conservanti".

Dopo cinque anni, dunque, il tribunale ha innanzitutto sancito che il Consorzio del Parmigiano Reggiano fosse legittimato a presentare ricorso, dato che l'iniziativa giudiziale si inserisce all'interno di una delle funzioni essenziali svolte dal Consorzio, ovvero la tutela della Dop "Parmigiano Reggiano". Inoltre, considerato che il parere del Consiglio Superiore di Sanità, richiamato dal Ministero, e il conseguente provvedimento di accoglimento dell'istanza del Consorzio del Grana Padano da parte del Ministero, hanno portato alla modifica dell'elencazione degli additivi alimentari

predisposta dai competenti organi europei, privandola di fatto di una parte del proprio contenuto precettivo, il Tar del Lazio ha riconosciuto che la tesi della deroga alla normativa dell'Unione Europea di riferimento circoscritta al caso specifico del formaggio in questione non trova fondamento normativo in sede comunitaria e contrasta con il principio di sicurezza alimentare tutelato a livello comunitario.

Ne consegue che la competenza al riguardo della sicurezza alimentare deve ritenersi radicata comunque presso le istituzioni comunitarie dell'Ue, con la conseguente incompetenza del Ministero della Salute a provvedere sul punto. L'allegato II del reg. n. 1333/2008 espressamente indica il lisozima quale coadiuvante alimentare dei formaggi stagionati utilizzabile nella misura "quantum satis" ("quanto basta", caratteristica che consente un utilizzo senza restrizioni o almeno fino a quando si raggiunge l'obiettivo tecnologico desiderato nell'alimento). Da ciò consegue che il lisozima, sulla base della normativa comunitaria vigente in materia è espressamente qualificato come additivo alimentare per qualsiasi formaggio nella cui produzione venga utilizzato. Per questo motivo, visto che il Disciplinare del Parmigiano Reggiano vieta l'utilizzo di qualsiasi conservante compreso il lisozima, il Parmigiano Reggiano è un formaggio indiscutibilmente senza conservanti.

#agricoltura #culatello #natale

Culatello di Zibello Dop, il boom del Natale vale il 40% delle vendite annue

Nel 2023 cresce anche il prodotto affettato, con oltre 100mila chilogrammi Gualerzi, presidente del Consorzio di Tutela: "Siamo di fronte a numeri eclatanti"

Parma, 11 dicembre 2023 – Un vero e proprio boom di ordini, che sfiora il 40% dell'intera vendita annua. Il Culatello di Zibello Dop si conferma uno dei salumi per eccellenza del periodo natalizio, ormai immancabile in qualsiasi cesto e tra i regali più ambiti in assoluto. A confermarlo è il Consorzio di Tutela del Culatello di Zibello, l'ente che rappresenta le 23 aziende produttrici della Dop, nel tracciare un bilancio molto positivo dell'anno appena trascorso, e non da meno del periodo delle festività dove si concentra il maggior volume di vendite.

Se nel 2022 il Consorzio aveva fatto registrare un record produttivo con 102.591 pezzi sigillati, le previsioni del 2023 si attestano intorno agli 80mila. Un numero che secondo Romeo Gualerzi, presidente del Consorzio di Tutela del Culatello di Zibello Dop, conferma la crescita post Covid: "L'anno scorso, dopo il periodo pandemico, di fatto abbiamo consumato tutte le riserve visto l'altissimo numero di richieste, pertanto il livello produttivo ottenuto finora è ottimo: sono cifre eclatanti che speriamo di incrementare ancora di più nel 2024. Siamo andati molto bene anche sul prodotto affettato, ormai in costante crescita, che a settembre era arrivato a 877.432 vaschette per un totale di oltre 100mila chilogrammi di Culatello di Zibello Dop. Numeri destinati a crescere con il Natale, che rappresenta circa il 40% delle vendite annue: parliamo di un regalo molto ambito durante le feste, con ordini già in linea con quelli del 2022".



L'aumento dei costi della materia prima ha avuto un impatto anche sulle aziende del Consorzio: le stime parlano di un incremento del 15% nel solo 2023 e più in generale i prezzi sono raddoppiati nell'ultimo triennio. Inoltre le imminenti modifiche al disciplinare, che tra le altre cose comprenderanno anche un'analisi genetica del suino per rafforzare le caratteristiche peculiari del prodotto, così da offrire una qualità ancora maggiore, hanno inciso sulla produzione. Ma per Gualerzi prevalgono gli aspetti positivi: "Certamente la congiuntura sfavorevole nell'approvvigionamento della materia prima non ha aiutato. In ogni caso il focus del Consorzio è sulla qualità della Dop, per cui accogliamo con favore modifiche che possano migliorare il Culatello di Zibello. Inoltre avendo una produzione maggiormente contenuta rispetto ad altre realtà, l'aumento dei prezzi del suino ha conseguenze minori: il nostro posizionamento va a coprire la nicchia dell'alta salumeria, che risente meno di specifiche problematiche".

Nel frattempo il Consorzio di Tutela del Culatello di Zibello Dop prosegue nelle attività di promozione del prodotto, in un 2023 che lo ha visto impegnato in diverse iniziative. Da Vinitaly a Verona per la festa del Culatello di Zibello a Ingorda nella Bassa Parmense, oltre a Città Slow a Zibello, Tramonto DiVino a Ferrara o

la Cena dei Mille a Parma, senza dimenticare i progetti patrocinati dalla Regione Emilia-Romagna che lo hanno coinvolto. "Proseguiremo su questa strada anche nel 2024 – conclude Gualerzi -. Un anno di sfide che il Consorzio intende affrontare mantenendo saldo il livello qualitativo dei prodotti ed il rigore produttivo, ovvero ciò che caratterizza più di tutto la nostra Dop".



#lavoro #parmigianoreggiano

Il Parmigiano Reggiano festeggia le 150 medaglie dei World Cheese Awards 2023

È nella sala del tricolore del comune di Reggio Emilia si è tenuta la cerimonia di premiazione dei caseifici vincitori

La Dop si è riconfermata il formaggio più premiato per l'undicesima edizione consecutiva. All'evento di celebrazione hanno partecipato gli assessori Alessio Mammi della Regione Emilia-Romagna e Mariafrancesca Sidoli del Comune di Reggio Emilia

Reggio Emilia, 11 dicembre 2023 – Il formaggio più premiato al mondo, simbolo del Made in Italy, è stato festeggiato nella sala dov'è nata la bandiera nazionale. Oggi, **lunedì 11 dicembre**, presso la **Sala del Tricolore del Comune di Reggio Emilia**, si è infatti tenuta la **cerimonia dedicata ai caseifici del Parmigiano Reggiano vincitori dei World Cheese Awards**. Con ben **150 medaglie** assegnate da una giuria di 264 esperti provenienti da 38 paesi, il Re dei formaggi si è riconfermato per l'undicesima edizione consecutiva il più premiato alla competizione internazionale di riferimento nel mondo dedicata ai formaggi, svoltasi a Trondheim, in Norvegia. Per il Consorzio del Parmigiano Reggiano hanno partecipato **Nicola Bertinelli**, presidente, e **Simone Ficarelli**, ufficio marketing internazionale. Sono inoltre intervenuti **Alessio Mammi**, assessore all'Agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca della Regione Emilia-Romagna, **Mariafrancesca Sidoli**, assessora a Commercio, attività produttive, valorizzazione del centro storico del Comune di Reggio Emilia, e **Gabriele Arlotti**, ideatore della Nazionale del Parmigiano Reggiano.

Nel dettaglio, i 99 caseifici della **Nazionale del Parmigiano Reggiano** (provenienti dalle cinque province del comprensorio: Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna a sinistra del fiume Reno e Mantova a destra del Po) hanno vinto **137 medaglie, record assoluto** nella storia del gruppo. In particolare, la giuria internazionale ha assegnato **3 medaglie Super Gold** (miglior formaggio del tavolo) a **Fior di Latte (Bologna)**, **Fratelli Rastelli (Parma)**, classificatosi 10° nella fase finale (primo tra gli italiani, scelto tra i top 16 e quindi valutato dalla "Super Giuria"), e a **Sant'Angelo (Bologna)**. Inoltre, gli Azzurri del Parmigiano Reggiano hanno riportato a casa un bottino di **27 medaglie d'oro, 44 d'argento e 63 di bronzo**. A queste si aggiungono le **13 medaglie (4 ori, 2 argenti e 7 bronzi)** riconosciute a caseifici che si sono iscritti indipendentemente al concorso, per un totale di **150 medaglie**.

«Siamo felici di poter celebrare in un luogo tanto denso di storia il Parmigiano Reggiano», ha dichiarato **Nicola Bertinelli**, presidente del Consorzio. «La nostra Dop si è riconfermata il formaggio più premiato, sfidando oltre 4.500 concorrenti da 43 paesi del mondo. A tutti i presenti vanno i nostri complimenti e la nostra gratitudine, perché hanno saputo riconfermare i primati che appartengono al Parmigiano Reggiano. A Trondheim abbiamo vinto soprattutto grazie ai valori che legano il nostro prodotto al territorio, frutto di una filiera che ogni giorno impegna migliaia di allevatori e oltre 300 caseifici artigianali nella ricerca dell'eccellenza assoluta».

Alessio Mammi, assessore all'Agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca della Regione Emilia-Romagna, ha commentato: «L'Emilia-Romagna è il cuore agroalimentare del Paese: siamo la regione con il più alto numero di indicazioni geografiche Dop e Igp in Europa, sono ben 44. Il Parmigiano Reggiano rappresenta l'eccellenza di queste terre, la capacità di produrre cibo buono, sicuro, con una qualità talmente alta da salire sul tetto del mondo. Si tratta di un comparto agroalimentare che garantisce reddito ai produttori, posti di lavoro, valore promozionale e turistico al territorio. Il mio



ringraziamento va agli agricoltori, ai casari, a tutti i lavoratori dei caseifici, che ogni giorno producono questa bontà. Voglio ricordare che nel nostro territorio le Indicazioni Geografiche svolgono un ruolo importante nel mantenimento delle attività economiche e sociali nelle zone rurali e sono quindi cruciali per preservare l'equilibrio territoriale a livello regionale. Servono a tenere insieme le comunità anche in luoghi dove è più difficile fare impresa e investire, come l'Appennino. Quando parliamo di cibo, non ci riferiamo soltanto a prodotti necessari alla nostra sopravvivenza alimentare, ma entrano in campo anche la storia, le tradizioni, la cultura. Il cibo stesso significa conoscenza: è ricerca, studio, analisi per un livello qualitativo sempre migliore. Il nostro obiettivo come Regione è garantire la produzione di qualità delle nostre Dop e Igp, proteggere i prodotti e il reddito dei produttori dagli effetti dei cambiamenti climatici e promuoverli in tutto il mondo, come stiamo facendo e continueremo a fare».

Mariafrancesca Sidoli, assessora a Commercio, attività produttive, valorizzazione del centro storico del Comune di Reggio Emilia, ha dichiarato: «La città di Reggio Emilia è orgogliosa di ospitare, anche quest'anno, le premiazioni dei World Cheese Award 2023 nella prestigiosa Sala del Tricolore: luogo simbolo per la nostra storia, che ha visto nascere la bandiera italiana, rappresenta la cornice ideale per celebrare l'ennesimo grande successo del Parmigiano Reggiano, punto di riferimento dell'enogastronomia emiliana, ambasciatore di eccellenza a livello internazionale. Abbiamo un patrimonio culinario che tutto il mondo ammira e ci invidia e il nostro formaggio ne è uno dei portabandiera maggiormente rappresentativi. Un'autentica dimostrazione di come la cucina emiliana sia anche una ricchezza socioculturale che nasce dalla nostra storia, dai tratti distintivi e identitari della sua terra di produzione, patrimonio da preservare e valorizzare. Ed è proprio questo che fa il Consorzio del Parmigiano Reggiano, con la propria opera di promozione e tutela, oltre che di indirizzo per quelli che sono gli obiettivi e le azioni dei tanti produttori che con il proprio lavoro portano avanti questa importante tradizione. L'incredibile serie di affermazioni ai World Cheese Awards sta a confermare e dimostrare che giocando di squadra e aspirando all'eccellenza si ottengono i più grandi successi. Continuando su questa strada, la nostra Nazionale non potrà che togliersi ancora tante

soddisfazioni, tenendo alta la bandiera della nostra gastronomia».

Di seguito l'elenco completo delle medaglie vinte dalla Nazionale del Parmigiano Reggiano:

BOLOGNA

Caseificio Sant'Angelo
Caseificio Sociale Fior di Latte
Caseificio Sociale di Querciola
Caseificio Bazzanese
Caseificio Sociale di Querciola
Caseificio Sociale Fior di Latte
Caseificio Bazzanese
Caseificio Sociale Canevaccia
Caseificio Sociale Canevaccia
40-50 mesi
18-23 mesi
30-39 mesi
24-29 mesi
24-29 mesi
24-29 mesi
40-50 mesi
30-39 mesi
40-50 mesi
Oro e Super Gold
Oro e Super Gold
Oro
Argento
Argento
Argento
Bronzo
Bronzo
Bronzo

MANTOVA

Caseificio Caramasche
Latteria Agricola Quistello
Latteria Sociale Gonfo
Caseificio Croce
Caseificio Frizza
Latteria Agricola Venera Vecchia
Latteria Agricola Begozzo
Latteria Agricola Quistello
Latteria Sociale Gonfo
Latteria Sociale Rocchetta
Caseificio Croce
Caseificio Frizza
Latteria Agricola Venera Vecchia
Latteria Agricola Quistello
Latteria Sociale Rocchetta
Latteria Vo Grande
24-29 mesi
24-29 mesi
40-50 mesi
30-39 mesi
40-50 mesi
18-23 mesi
18-23 mesi
40-50 mesi
30-39 mesi
40-50 mesi
24-29 mesi



Emilia Centrale, ecco la nuova governance

In occasione della prima seduta il CdA ha eletto i suoi membri e rinnovato il Comitato Amministrativo del Consorzio che opera su un territorio compreso tra le province di Reggio Emilia, Modena Parma e Mantova

*Il Dicembre 2023 – A due mesi di distanza dalle consultazioni per il rinnovo delle cariche amministrative che hanno visto il successo elettorale della lista “La Bonifica del Fare” (espressione di Coldiretti Reggio e Modena, Cia-Agricoltori Italiani Reggio e Modena, Lapam Confartigianato Reggio e Modena, Legacoop Emilia Ovest e Legacoop Estense), oggi si è tenuta la prima assemblea del nuovo Consiglio d’Amministrazione, riunito in seduta presso Palazzo Prampolini, sede storica del Consorzio a Reggio Emilia. Al termine della plenaria la governance incaricata degli indirizzi gestionali per i prossimi cinque anni nel mandato 2023-2028 vedrà **Lorenzo Catellani nuovo presidente dell’Emilia Centrale** insieme al **Comitato Amministrativo dell’ente consortile** composto da due **vice presidenti**, di cui **Ugo Franceschini** in qualità di vice presidente vicario e da **Alberto Notari**; e dai due **componenti membri Mauro Bolondi e Mario Bottura**.*

*“Ringrazio sentitamente l’assemblea per la fiducia nella mia persona – ha commentato **Lorenzo Catellani** – e naturalmente tutti i consorziati e i cittadini che ci hanno manifestato la loro fiducia in virtù di un programma chiaro, condiviso tra i proponenti e fondato su linee d’azione molto concrete volte a fornire risposte utili e adeguate proporzionali alle attuali necessità dei territori e delle comunità insediate. In ringraziamento va inoltre al personale del Consorzio per la gestione della fase elettorale e per l’alta qualità professionale sempre dimostrata. Il cambiamento climatico impone un’inversione di rotta: occorre realizzare invasi che trattengano la risorsa, con la priorità della Val d’Enza; e potenziare l’attività d’irrigazione per le colture di eccellenza del comprensorio. Implementare gli interventi di difesa idraulica al fine di valorizzare sempre di più il territorio del nostro Appennino. Inoltre intendiamo proseguire nello sviluppo costante di progetti di ricerca e di quelle soluzioni tecnologiche sperimentali che, in questi anni, sono diventate modello a livello nazionale ed europeo”.*



IL NUOVO CONSIGLIO D’AMMINISTRAZIONE

Il nuovo CdA, composto da **30 membri**, è così suddiviso:

23 eletti durante le consultazioni dello scorso ottobre: Marco Lamberti, Matteo Vezzani, Andrea Zaldini, Andrea Corradini, Carlo Bronzoni, Matteo Catellani, Alberto Notari, Giovanni Salvarani, Fabrizio Cagni, Paolo Crotti, Enrico Bruno Mori, Daniele Elefanti, Lorenzo Catellani, Andrea Aldrovandi, Valeria Villani, Mario Bottura, Alberto Lugli, Filippo Gazza, Ugo Franceschini, Mauro Bertoni, Mauro Bolondi, Marcello Bonvicini, Luciano Catellani.

3 esponenti della Pubblica

Amministrazione in rappresentanza dei territori: Renzo Bergamini, Sindaco di Gualtieri (RE); Enrico Bini, Sindaco di Castelnovo ne’ Monti (RE), che ha anche aperto la seduta odierna; Paola Guerzoni,



Sindaca di Campogalliano (MO).

3 rappresentanti del personale

dipendente indicati dai Sindacati e con funzioni consultive: Domenico Albertini; Andrea Autunni; Gianni Rovatti.

il Direttore generale, Domenico Turazza, sempre con funzioni consultive.

Nominati anche i nuovi revisori: si tratta di **Valerio Fantini** e **Mauro Menozzi**, su proposta della maggioranza; e di **Guido Prati** e **Ivan Cattani** su proposta della minoranza. Come presidente è stato rinnovato, in via provvisoria, **Corrado Baldini**.

IL PROFILO DEL NUOVO PRESIDENTE

Nato a Reggio Emilia nel 1967, **Lorenzo Catellani** è imprenditore agricolo nel settore

vitivinicolo. Già presidente del Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia nel decennio 2012-2022, non è nuovo al mondo della Bonifica: nella Parmigiana Moglia-Secchia prima e nell’Emilia Centrale poi è stato consigliere dal 2006 al 2010 (in quell’ultimo anno aveva rivestito, per alcuni mesi, anche la carica di vice presidente). Dal Febbraio 2022 è presidente di CIA-Confederazione Italiana Agricoltori Reggio Emilia.

I NUMERI DEL CONSORZIO

Ente di diritto pubblico nato nell’ottobre del 2009 dalla fusione dei Consorzi di Bonifica Parmigiana Moglia-Secchia e Bentivoglio-Enza, il **Consorzio di Bonifica dell’Emilia Centrale** ispira il proprio operato ai principi dello sviluppo sostenibile, alla tutela dell’assetto dell’ambiente naturale e all’importanza fondamentale nel processo di sviluppo economico e sociale del territorio. **In montagna, comprensorio che si estende per 178.000 ettari e interessa 3 province (Reggio Emilia, Modena, Parma) e 30 comuni**, il Consorzio esegue interventi contro il dissesto idrogeologico (consolidamento movimenti franosi e regimazione rii naturali) e sulla viabilità minore per il mantenimento in efficienza delle infrastrutture; **in pianura** la Bonifica assicura la corretta gestione e distribuzione delle acque superficiali per la tutela e lo sviluppo del territorio e, attraverso **la rete consortile – costituita da circa 4.000 chilometri tra canali artificiali e alcuni corsi d’acqua naturali (Reggio Emilia, Modena, Mantova)** – fornisce risorsa idrica a fini irrigui ed ambientali, nel periodo estivo, ad **un territorio di oltre 120.000 ettari agricoli** sui quali sono presenti colture di pregio e una rinomata filiera zootecnica che culmina in prodotti d’eccellenza dell’enogastronomia italiana, quali il Parmigiano-Reggiano.

[Foto allegate: un momento dell’odierna assemblea dell’Emilia Centrale con il neo-presidente Lorenzo Catellani che parla al CdA e un’immagine dei cinque componenti del nuovo Comitato Amministrativo consortile, da sinistra: il consigliere Mauro Bolondi, il vice presidente vicario Ugo Franceschini, il nuovo presidente Lorenzo Catellani, il vice presidente Alberto Notari e il consigliere Mario Bottura]

--Consorzio di Bonifica dell’Emilia Centrale

Web: emiliacentrale.it



#vino

Vini, cambiamenti climatici ed obiettivi economici



Di **Mario Vacca** Parma, 12 dicembre 2023 - Ormai ci stiamo abituando ai cambiamenti climatici e siamo quasi assuefatti alle imprevedibilità stagionali che non mancano di creare preoccupazione tra i produttori di vino. Il 2023 non ha colto di sorpresa gli esperti che già a metà anno hanno dichiarato che l'anno prossimo berremo meno vino.

In Alto Adige già da tempo **i produttori iniziano a coltivare sempre più in alto**, arrivando a produrre **vino da uve nate oltre i mille metri**. Le buone rese della Champagne **sembrano in linea con il previsto spostamento verso nord del limite settentrionale della vite**, come conseguenza del riscaldamento globale.

L'organizzazione Internazionale della Vite e del Vino ha pubblicato le statistiche annuali secondo le quali negli ultimi cinque anni nel mondo si è prodotto meno vino rispetto alla media dell'ultimo mezzo secolo, mentre la produzione globale del 2023 potrebbe essere addirittura la più bassa da 60 anni a questa parte. Nel corso dell'anno, le piante hanno prodotto meno uva in quasi tutto il mondo, e sempre per la stessa ragione: avverse condizioni meteorologiche.

Ormai sappiamo da tempo che l'Italia ha perso il primato globale che deteneva da oltre cinque anni, e passa al secondo posto (43,9 mhl) dopo la Francia (45,8 mhl). La produzione italiana è calata del 12% rispetto al 2022, soprattutto a causa delle piogge pesanti della scorsa primavera che hanno favorito la diffusione della peronospora, specialmente al centro ed al sud. Altri vigneti italiani sono stati colpiti dalle inondazioni, da tempeste di grandine o dalla siccità. Per i cugini di oltre-alpe la produzione rimane invariata rispetto a quella del 2022, che

è comunque disuguale: mentre in alcune regioni è aumentata (Champagne, Cognac e Corsica), in altre è diminuita (Bordeaux, Sud-ovest, Linguadoca-Rossiglione), principalmente a causa di peronospora o della siccità.

Dal punto di vista economico la OIV osserva che il calo della produzione potrebbe anche rivelarsi un fatto positivo dal momento che negli ultimi anni è stato prodotto troppo vino e tanto è rimasto invenduto. La bassa produzione dell'ultimo anno potrebbe riequilibrare il mercato, anche se esporrebbe ad un aumento generalizzato dei prezzi e non si ha contezza delle conseguenze a lungo termine di una minore produzione.

Per quanto il mercato del vino negli ultimi anni ha continuato a decrescere in volume, **continua a crescere in valore per la proverbiale tendenza di una parte dei consumatori a spendere in prodotti più cari e di più alta qualità**.

Le irregolarità meteorologiche sembrano ormai essere diventate la norma **e ciò complica anche le decisioni che riguardano gli investimenti**, tanto da parte di piccoli produttori quanto dei colossi internazionali; Vale la pena puntare su aree che quest'anno hanno beneficiato di una meteorologia favorevole? O investire meno su altre che non hanno dato buoni risultati?

Intanto la società di consulenza strategica Pambianco pubblica la consueta analisi **"Top 5 Award"** 18° edizione del vino de **"LeQuotabili"** 2023 che, tra le small cap, inserisce anche, nell'ordine, la piemontese Vietti, oggi dea famiglia americana Krause, il Gruppo ColleMassari di Claudio Tipa e la Marchesi Mazzei di Francesco e Filippo Mazzei.

CIBUS

Agenzia Stampa Elettronica Agroalimentare - iscritta al tribunale di Parma al n° 24 il 13 agosto 2002.

cibus@nuovaeditoriale.net

www.cibusonline.net

SOCIETA' EDITRICE NUOVA EDITORIALE Soc. coop.

Via G. Spadolini,2 43022 - Monticelli Terme (Parma)

www.nuovaeditoriale.net

codice fiscale - partita iva
01887110342

iscritta al registro imprese di
Parma 24929

testata editoriale iscritta al R.O.C.
al numero 4843

direttore responsabile
lamberto colla



Secondo la società di consulenza sono **5 le realtà vitivinicole con i fondamentali migliori** che le rendono adatte alla quotazione in borsa ed all'accesso al mercato dei capitali, mentre - tra tutti i settori - ha messo al n. 1 il gruppo Calzedonia di Sandro Veronesi, di cui fa parte anche l'enocatena **Signorvino**.

La **Compagnia de' Frescobaldi** al n. 1 per il vino, con vendite nel 2022 per 153 milioni di euro, un ebitda del 60% ed un "rating" di 83,9 punti, di poco avanti ad **Antinori**, che, nel 2022, ha fatto segnare vendite per 323 milioni di euro con un ebitda del 47%. Dopo **Santa Margherita**, con uno score di 82,1, vendite per 260 milioni di euro ed una redditività del 35%, il **Gruppo Lunelli**, con 72,1 punti, 153 milioni di euro di vendite ed un ebitda del 19%, ed infine **Argea**, con 70,9 punti, 455 milioni di euro di vendite ed un margine del 15%.

Una classifica, spiega Pambianco, **che viene realizzata prendendo** "ogni anno in considerazione i bilanci delle aziende non quotate dei settori di riferimento, e ordina le società in un ranking secondo il modello di valutazione della quotabilità sviluppato da Pambianco sulla base di sette parametri: **crescita %, ebitda % medio, notorietà del marchio, dimensione, export, distribuzione diretta e fascia di mercato**. L'incremento maggiore del fatturato, tra i diversi settori, è stato registrato ovviamente dal comparto dell'hotellerie che finalmente sta tornando ai livelli precovid **mentre un altro ottimo incremento è registrato dal settore dei vini che è aumentato del 28%**. Anche **in termini di margini ad avere registrato i migliori risultati è sempre il comparto dei produttori di vini con un ebitda che sfiora in media il 30%**.

"Nel panorama finanziario italiano degli ultimi anni - spiega, nella sua introduzione, David Pambianco - **si è assistito ad una crescente tendenza delle società che appartengono al mondo lifestyle a quotarsi in Borsa**. Un fenomeno che porta le direzioni e le proprietà aziendali a ragionare sull'opportunità o meno di intraprendere un tale percorso o, in ogni caso, di aprire con altre modalità al mercato di capitali la propria impresa. La congiuntura economica e geopolitica che stiamo attraversando è cruciale. Reduci da una pandemia, che ha costretto le aziende a rivedere molto dei propri cicli produttivi e della propria distribuzione, con un conflitto aperto in Europa ed uno alle porte di casa, la flessibilità è richiesta come "condicio sine qua non" per mantenere sano e profittevole il proprio business. Dopo l'euforia dei mercati cui abbiamo assistito in particolare nel 2022, ora la situazione si va necessariamente normalizzando. Resta, però, sempre urgente la necessità di crescere per potere solidamente affrontare i mercati internazionali, per competere, per affrontare il tema del ricambio generazionale.

Il Premio leQuotabili Pambianco, andato in scena presso la sede della Borsa Italiana a Palazzo Mezzanotte a Milano, vuole non solo fotografare lo stato dell'arte delle società che appartengono ai nostri mondi di riferimento - la moda, il design, il beauty, l'hotellerie, il wine - ma offrire al ragionamento complessivo, un benchmark della capacità dell'azienda di raccogliere capitali in Borsa. Un attestato, un rating qualitativo che mette a fuoco forze e debolezze del nostro sistema, che deve affrontare oggi molteplici sfide. Sdoganato per tutti il digitale nei processi aziendali, ora è l'intelligenza artificiale che ha spostato l'orizzonte più in là e alzato l'asticella del confronto. Ma anche l'urgenza di attirare capitale umano, che per le realtà italiane è fondamentale, e di consolidare attorno a sé la filiera produttiva che è e resterà chiave per il successo a lungo termine. In tutti i casi, quotarsi in Borsa può offrire alle società del lifestyle l'opportunità di accedere a risorse finanziarie significative, ma è una decisione che va ponderata attentamente. Diventa fondamentale che le imprese considerino attentamente i pro e i contro, valutino la propria situazione finanziaria e operativa, e scelgano la finestra temporale giusta per massimizzare i benefici. Il successo in Borsa richiede una gestione oculata, un impegno a lungo termine e la capacità di adattarsi alle dinamiche del mercato".





[Pasta Andalini](#)



Mulino
ALIMENTARE
ORIGINAL ITALIAN CHEESE

[Mulino Formaggi srl](#)



**Officina
Commerciale
Commodities Srl**



[Confcooperative Parma](#)

[Power Energia
Società Cooperativa](#)



[ITE
Italian Tourism Expo](#)